

Al Ministro dello sviluppo economico – per sapere, premesso che:

il Governo attualmente in carica nelle strategie energetiche dell'Italia assegna un ruolo centrale al rilancio della fonte nucleare sulla base delle tecnologie attualmente disponibili. Tale scelta viene presentata come in grado di fornire significative quantità di energia elettrica a prezzi molto più bassi degli attuali;

il Partito Democratico ritiene che la soluzione non sia un ritorno al nucleare che, a questo stato di tecnologia comporta costi elevati, tempi molto lunghi, problemi legati allo smaltimento delle scorie radioattive;

è invece necessario puntare in via prioritaria su efficienza, risparmio energetico, innovazione tecnologica, fonti rinnovabili per affrontare le sfide che abbiamo davanti a cominciare dalla necessità, ribadita nel summit mondiale sul clima di Copenhagen, di ridurre drasticamente le emissioni di CO2. Che a tal fine sia necessario accompagnare, aiutare, sostenere le scelte di imprese, istituzioni, cittadini che consentono di migliorare la qualità della nostra vita e la competitività della nostra economia, cogliendo le opportunità offerte dalla green economy;

la struttura dei costi del nucleare è particolare rispetto a quella delle altre fonti energetiche: incide molto la costruzione degli impianti, relativamente poco la gestione e il costo del combustibile, tantissimo lo smantellamento e la chiusura del ciclo, con la messa in sicurezza delle scorie (il solo impianto non definitivo per le scorie ad alta attività in costruzione in Francia a Bure ha un costo base di circa 15 miliardi di €);

se in un'economia di mercato si tiene conto di tutti questi costi il ritorno al nucleare non è competitivo, mentre diverso è ovviamente il caso delle centrali già esistenti. E' questo il motivo per cui attualmente in tutto l'Occidente sono in costruzione due soli impianti nucleari, uno in Francia a Flamanville e uno in Finlandia a Oikiluoto, entrambi con tecnologia francese AREVA, la stessa privilegiata dall'Enel e dal Governo Italiano;

l'impianto di Oikiluoto avrebbe dovuto essere consegnato lo scorso anno, si parla ora del 2012 e i costi di costruzione sono già aumentati del 60%, un vero e proprio disastro industriale;

il 22 ottobre scorso c'è stata una pesante e irrituale messa in mora dei sistemi di questi impianti con tecnologie AREVA espressa con un comunicato congiunto delle tre agenzie per la sicurezza nucleare: la francese ASN, la britannica HSE'sND e la finlandese STUK. La qual cosa produrrà perlomeno un ulteriore allungamento dei tempi e un ulteriore innalzamento dei costi;

per tutti questi motivi negli Stati Uniti, dove la produzione di energia elettrica è totalmente privatizzata, dagli anni Settanta non viene avviata la costruzione di un nuovo impianto nucleare. E recentemente (giugno 2009) il Massachusetts Institute of Technology (MIT) ha sottolineato come il costo del KWh nucleare sia significativamente superiore a quelle delle altre fonti tradizionali;

la scelta nucleare fu a suo tempo bocciata dai cittadini italiani con il referendum del 1987, quindi una sua riproposizione richiede grande cautela anche dal punto di vista democratico. Il Governo ha invece varato una norma che, caso unico nei paesi occidentali, prevede la possibilità di avviare la costruzione di una centrale nucleare o di un impianto di trattamento di scorie anche in presenza di un parere contrario delle istituzioni locali e delle regioni interessate, militarizzando inoltre i siti scelti. Undici regioni (Lazio, Marche, Umbria, Basilicata, Puglia, Calabria, Toscana, Liguria, Emilia Romagna e Piemonte, Campania) hanno avanzato ricorso alla Corte Costituzionale nei confronti di questa norma;

l'Agenzia per la sicurezza nucleare (peraltro neanche prevista inizialmente e inserita solo successivamente dopo un increscioso balletto tra Ministeri sulla attribuzione dei posti e le cui delicate funzioni meglio sarebbero state svolte da un'Autorità indipendente) risulta finanziata nei prossimi tre anni con un importo ridicolo che ne compromettono la reale operatività;

i tempi per l'individuazione dei siti da parte dei soggetti interessati alla costruzione di impianti sono tali da non rendere possibile un confronto trasparente e democratico su tale tema in occasione delle prossime elezioni regionali. Pur, ovviamente, in presenza di orientamenti già consolidati da parte dei soggetti proponenti: l'amministratore delegato dell'Enel, Fulvio Conti, ha ad esempio recentemente dichiarato in una trasmissione televisiva (Effetto Domino del 6/12/2009 in onda su La7): <<ho idea di quali siano i possibili siti ma non li rivelerò nemmeno sotto tortura>>;

non sono cambiati nel corso degli ultimi anni i criteri fondamentali per rendere un sito idoneo alla realizzazione di un impianto nucleare a cominciare dalla bassa sismicità, da una relativamente bassa densità abitativa, dalla disponibilità di grandi quantitativi di acqua. Né sono cambiate le caratteristiche geofisiche del nostro paese-:

se il Governo ritenga che la mappa dei siti per la realizzazione degli impianti per la produzione di energia nucleare che l'istituenda Agenzia per la sicurezza nucleare dovrà realizzare possa essere significativamente diversa da quella redatta dal CNEN ai sensi della Legge 23 del 1975.

REALACCI
FRANCESCHINI Dario
MARAN Alessandro
VENTURA Michele
VILLECCO CALIPARI Rosa Maria
MARIANI Raffaella
LULLI Andrea
BRATTI Alessandro
PIZZETTI Luciano
MOTTA Carmen
VELO Silvia
CARRA Marco
LARATTA Francesco
CARELLA Renzo
GINOBLE Tommaso
DE PASQUALE Rosa
SCHIRRU Amalia
MARGIOTTA Salvatore
CIRIELLO Pasquale
BELLANOVA Teresa
BOBBA Luigi
STRIZZOLO Ivano
CODURELLI Lucia
GATTI Maria Grazia
PARISI Arturo
CAPODICASA Angelo
SIRAGUSA Alessandra
MARCHI Maino

AMICI Sesa
PEDOTO Luciana
MASTROMAURO Margherita Angela
LOSACCO Alberto
GENTILONI Paolo
GIACHETTI Roberto
CAUSI Marco
SERVODIO Giuseppina
PES Caterina
MOGHERINI Federica
CONCIA Paola
BOCCI Gianpiero
BRAGA Chiara
ESPOSITO Stefano
IANNUZZI Tino
MARANTELLI Daniele
MARTELLA Andrea
MORASSUT Roberto
VIOLA Rodolfo
MADIA Marianna